



1° COMPLEANNO



PRENDOCASA

*TORINO

Un anno di prendocasa-torino

Un anno è passato da quando l'11 marzo 2010 inaugurammo lo sportello prendocasa-torino. In questo primo step del progetto ci siamo concentrati sulle difese degli sfratti andando ad accumulare esperienze e relazioni che ci hanno consentito di crescere e formarci sulla pratica della difesa del diritto all'abitare.

Naturalmente non ci basta e non ci accontenteremo solo di questo, ma questa prima fase ci consente di mettere basi solide per la crescita del progetto in futuro che ci consentirà di passare da



una difesa ad una vera e propria riappropriazione.

Tante le storie attraversate e raccontate attraverso l'uso del nostro blog (<http://prendocasa-torino.noblogs.org>) e naturalmente attraverso l'ausilio del portale di informazione antagonista infoaut.org. Ne riportiamo in questa breve fanzine quelle più significative che ci aiutano a ripercorrere un anno di lotte che hanno consentito a tutte le famiglie coinvolte di non essere finite in strada per l'arroganza di chi, con la difesa delle

leggi e delle istituzioni vorrebbe far ricadere tutto il peso della crisi su coloro che, proprio perché di questa vittima, non riescono più a pagare l'affitto, la rata del mutuo, o semplicemente le spese condominiali.

Difendendo insieme ai soggetti coinvolti il diritto all'abitare sono emerse tutte le strategie che gli speculatori mettono in campo in questo periodo per massimizzare i profitti (vedi caso della famiglia di Patrizia) così come diffuse pratiche di estorsione e intimidazione nei confronti degli inquilini da parte dei proprietari, ma soprattutto si tocca con mano l'assoluta inadeguatezza di tutte le politiche sulla casa tanto sbandierate in periodo di campagna elettorale come quella attuale da partiti di ogni colore, ma mai messe in pratica se non in forme irrisorie o che sanno di vera e propria truffa (vedi ad es Lo.Ca.Re tanto per restare nella nostra città).

E come diceva una nota canzone:

*"A noi non resta che ribellarci
e non accettare il gioco
di questa loro libertà
che per noi vale ben poco"*



PRENDOCASA

*TORINO

Sei sotto sfratto? ci pensiamo noi !

sportello prendocasa-torino
tutti i martedì! dalle 19:30 alle 21
centro sociale askatasuna
corso regina margherita 47 - Torino

<http://prendocasa-torino.noblogs.org> 327/3569208 prendocasa-torino@autistici.org

Lo sportello casa

Tra gli strumenti di questo progetto si è creato all'interno del centro sociale Askatasuna lo sportello casa come mezzo per intercettare i bisogni delle famiglie sotto sfratto, degli studenti e delle studentesse vittime della speculazione edilizia, e naturalmente di tutti coloro i e le quali volessero contribuire al progetto.

Oggi più che mai famiglie, precari, studenti, migranti si trovano nella condizione di dover affrontare spese sempre più onerose e affitti sempre più elevati, con il risultato che non si riesce ad arrivare alla fine del mese. Il numero degli sfratti per morosità sta subendo una crescita esponenziale e sempre più persone rischiano di ritrovarsi in mezzo ad una strada dall'oggi al domani.

Ed è per questo che all'interno del centro sociale Askatasuna, è nato lo Sportello Casa, un luogo, aperto a tutti/e, dove poter ricevere consulenza legale e informazioni dirette sugli sfratti completamente gratuite. Sportello Casa come strumento di orientamento per capire come bisogna comportarsi di fronte ad un avviso di sfratto, un luogo dove trovare informazioni e solidarietà per chi la crisi non intende pagarla.

Rinvio il bando per le case popolari

Mercoledì 17 novembre il comune di Torino con un comunicato stampa dell'assessore Tricarico, ha reso pubblica la notizia, nell'aria ormai da settimane, del rinvio al 2011 del bando per l'assegnazione di una casa popolare.

Assistiamo all'ennesimo caso d'incapacità da parte delle Istituzioni di questa città di rispondere in modo adeguato al crescente disagio sulla questione abitativa, resa ancora più grave dagli effetti di questa crisi economica.

Il precedente Bando risale ormai a tre anni fa. Nel 2007 a presentare domanda furono in 10.000, la maggior parte ad oggi ancora in attesa di un'assegnazione sulla base dei dati presentati dal comune

di Torino nel suo Rapporto annuale sulla condizione abitativa. Sono appena 500 ogni anno gli alloggi assegnati, di cui circa il 30% ai partecipanti al Bando. Dati impietosi visto che si stima, che all'uscita del nuovo bando, a questo punto previsto per il prossimo anno, saranno circa 15.000 le domande presentate. Una situazione che denuncia un'assoluta inadeguatezza del patrimonio immobiliare pubblico, soprattutto se si pensa che nella sola città di Torino esistono 57.698 alloggi in più rispetto al numero delle famiglie presenti. Nonostante questa teorica disponibilità di alloggi, gli affitti continuano a crescere e il Comune continua a vendere i propri immobili invece di concederli a quelle famiglie in attesa da anni di una casa che gli spetta. Stiamo parlando quindi di un boom edilizio che mette ancor più in evidenza l'inutilità di politiche mirate al costruire più case delegando al mercato l'autoregolazione dei prezzi. L'unico effetto della distribuzione dei finanziamenti concessi nel triennio 2003-2006 dalla Regione, 403 milioni di euro all'edilizia agevolata e soli 317 a quella sovvenzionata, è stato un aumento del numero di case e un parallelo aumento dei costi degli affitti. Anche attraverso il piano casa 2009-2010 la Regione Piemonte ha favorito l'edilizia agevolata, destinandogli 58 milioni di euro, andando così a favorire nuovamente gli interessi delle imprese costruttrici, invece di concentrare le risorse per dare una risposta all'emergenza abitativa di questa città.

In questa situazione di crisi le uniche politiche messe in atto si rivolgono a sporadici contributi per il pagamento degli affitti, finanziamenti che contribuiscono solo a sostenere la rendita dei proprietari ed il continuo aumento dei canoni di locazione.

Dopo questo ennesimo attacco al diritto all'abitare e con l'aggravarsi dell'emergenza abitativa nella nostra città, il progetto Prendocasa rilancia la campagna in corso contro gli sfratti, la necessità di un potenziamento dell'offerta di alloggi ERP ed un ritorno all'equo canone per tutt*.

Le nostre pratiche

Di seguito riportiamo alcuni casi su cui abbiamo lavorato, ovvero alcune famiglie con le quali abbiamo combattuto, per meglio fare capire quali siano le nostre pratiche ed i nostri mezzi, questo noi intendiamo di fesa del diritto all'abitare... e non solo. Ci siamo chiamati prendocasa proprio perché in prospettiva sappiamo che l'occupazione di case sfitte e/o stabili abbandonati è l'unica pratica in grado di rispondere alla violenza di capitalisti e speculatori.

Vicini di casa 1/2

Vanchiglia, una quartiere popolare oggi in via di "riqualificazione"....

Ecco un tipico esempio proprio vicino al nostro sportello:
Bloccato lo sfratto in corso Regina 17. Stamane (21 ottobre 2010 n.d.r) il progetto prendo casa è riuscito a fermare l'ennesimo sfratto in Vanchiglia.. Insieme si può fermare gli sfratti e i palazzinari che speculano sulla testa di intere famiglie nella nostra città.

Il caso di oggi assomiglia a molte situazioni purtroppo già viste. Sempre più famiglie, schiacciate dal peso della crisi, non riescono a pagare l'affitto a fine mese e incorrono in sfratti esecutivi per morosità. Queste famiglie vengono immediatamente sbattute in mezzo alla strada. Proprio come poteva succedere oggi: Gianfranco e sua moglie hanno sempre pagato il loro padrone di casa, proprietario di numerosi altri alloggi, ma alla perdita del lavoro di lei non ce l'hanno più fatta! Gianfranco si è indebitato con le banche per avere finanziamenti che gli permettessero di onorare la spesa dell'affitto, ma appena il proprietario ha visto diminuire il suo profitto mensile su quell'alloggio li ha portati subito in tribunale senza lasciar loro chance.

Questa famiglia ha fatto il giro di molti portoni, di istituzioni pubbliche e servizi sociali, ma nessuno è stato in grado di risolvere il problema dell'emergenza abitativa piombata nella loro vita.

Stamattina dalle 08.00 in corso Regina si

è creato un presidio di resistenza allo sfratto che si è stretto intorno alla famiglia; tanti abitanti del quartiere Vanchiglia hanno portato la loro solidarietà informandosi e dando sostegno.



Sul nostro sito troverai anche il video di questa giornata, iscriviti al nostro canale youtube [PrendocasaTorino](#), prendocasa è anche su [facebook!](#)

Gianfranco ha scritto un volantino che oggi veniva distribuito nel quartiere, in cui a gran voce denunciava la poca umanità e dignità tenuta dal proprietario...quest'ultimo è un palazzinaro senza scrupoli che nei giorni scorsi si è anche permesso di minacciare la moglie e la madre di Gianfranco, un anziana di 82 anni, avvertendole che sarebbe stato meglio lasciare immediatamente l'alloggio senza procurare fastidi..ma loro non si sono fatti intimidire; si sono rivolti allo sportello prendo casa riuscendo così a rispondere collettivamente allo sfratto, ribadendo che la casa è un diritto che va difeso contro gli speculatori di turno.

Alle 12.00 sono arrivati l'avvocato del proprietario e l'ufficiale giudiziario che, vedendo la determinazione della famiglia e del presidio, hanno accettato senza troppe discussioni la proroga dello sfratto di tre mesi.

Sfratto rinviato al 20 gennaio!

Fermare gli sfratti è possibile!

Vicini di casa 2/2

Sabrina ha 35 anni. Ha due figli, splendidi, che frequentano la scuola elementare Fontana. Sabrina aveva un panificio, vendeva splendide michette e focaccine. Si alzava alle 4,00 per poter fare bene il suo mestiere e garantire ai suoi figli il necessario.

Poi è arrivata la crisi, quella crisi che, secondo Berlusconi, andava curata con l'ottimismo; quella crisi che, secondo il governo, era fasulla e solo nella mente dei pessimisti.



Questa crisi "fasulla" ha impedito a Sabrina di avere un prestito dalle banche, ne altro tipo di sostegno per la sua attività commerciale. Questa crisi "inesistente" ha costretto Sabrina a chiudere il suo esercizio, unico sostentamento per la sua famiglia e per i suoi bimbi.

Ma Sabrina non si è data per vinta, non si è fermata. Ha cercato un nuovo lavoro, un nuovo modo per sostenersi. Non è stato facile, in un periodo nel quale a Torino ci sono quasi 150mila cassintegrati e tante altre migliaia stanno perdendo il lavoro.



Sabrina lavora part-time, con un contratto a chiamata; lavora tanto per un stipendio che, a stento, riesce a soddisfare le sue necessità. Sabrina ha fatto richiesta di alloggio popolare. Ma all'ATC gli hanno risposto che non era tanto bisognosa di alloggio, nella Torino dell'accoglienza chiampariniana gli hanno assegnato un'attesa di una decina d'anni. Ma Sabrina non è sola. Da qualche mese frequenta il centro sociale Askatasuna ed il Comitato di Quartiere, dove i suoi figli possono giocare ed imparare senza dover pagare nulla, dove lei può chiacchierare, conoscere, confrontarsi con tante altre donne, famiglie, cittadini del territorio. E superare quella pudica vergogna che ti viene indotta dagli sguardi giudicanti di chi vorrebbe trattarti come una scoria, come un perdente, come un poveretto che non ha gli strumenti per farcela in questa vita così competitiva. E farti sentire impotente ed emarginato. Ma Sabrina non è emarginata per niente. Sorride agli altri, collabora, propone attività, diviene ben presto una delle più attive militanti del Comitato di Quartiere. E, quando ad un'altra mamma del quartiere arriva un'ingiunzione di sfratto, lei è in prima linea nella solidarietà, pronta a lottare per il diritto alla casa. Sabrina sa quali sono le difficoltà della vita, e sa che la perdita del lavoro, o della casa, non sono colpe individuali di cui vergognarsi, ma il frutto di un sistema ingiusto che arricchisce e tutela chi lo gestisce e mette in ginocchio tutti gli altri. A Sabrina è giunta un'ingiunzione di sfratto. Si è rivolta subito ai servizi sociali che, questa volta, si sono attivati permettendole di fare la pratica per l'emergenza abitativa. La sua morosità non è determinata da cattiva volontà, ma dall'impossibilità reale di pagare un affitto troppo esoso. E' tutto nero su bianco, gli atti sono stati depositati.

Ma lo sfratto non si è fermato.

Martedì 15 giugno era previsto l'arrivo degli ufficiali giudiziari per sgomberare Sabrina dal suo appartamento. Non permetteremo mai che una donna con due figli, avente pieno diritto di un

alloggio popolare, finisce in mezzo ad una strada per colpa di un sistema lento, farraginoso ed inumano. Un altro sfratto bloccato, un altro risultato portato a casa grazie alla determinazione di Sabrina e del Comitato di quartiere Vanchiglia che insieme al Progetto PrendoCasa Torino e la Rete per il diritto alla casa hanno bloccato l'ennesima prevaricazione di chi altrimenti avrebbe messo alla porta una donna, madre di due figli.



Dalle ore 07.00 si sono radunati una cinquantina di persone, che sotto casa di Sabrina attendevano l'arrivo dell'ufficiale giudiziario e del padrone di casa. In compenso erano presenti le forze dell'ordine, che ultimamente sembrano essere interessate a questo problema, volendo quasi intimorire chi di questo problema se ne fa carico in tutto e per tutto.

Dai vicini palazzi gli inquilini incuriositi prendevano coscienza della situazione e solidarizzavano con Sabrina, mentre i compagni, compagne e i genitori del Comitato di quartiere Vanchiglia presidiavano e distribuivano volantini. All'arrivo del furgone del fabbro è stata

bloccata la strada di accesso al palazzo, facendogli capire che oltre non sarebbe potuto andare! Intorno alle 10:30 si è presentato l'ufficiale giudiziario che ha constatato l'impossibilità dell'eventuale sgombero e in un primo accordo con la padrona di casa si è arrivati ad un rinvio di un mese. Intanto – e non a caso! – sul posto è arrivata l'ispettrice dei vigili urbani preposta alla stesura del verbale che dovrà essere visionato e validato dalla Commissione per l'emergenza abitativa, affinché a Sabrina sia assegnata una casa popolare. Grazie anche al supporto degli avvocati dello Sportello Casa e dopo un'estenuante trattativa con le parti in causa, questa giornata si è conclusa con una vittoria ancora più incisiva: Sabrina e i suoi figli rimarranno nella loro casa fino al 13 settembre – rinvio di tre mesi e non di uno! - ed entro una decina di giorni si avrà l'esito dalla Commissione per l'emergenza abitativa per la casa popolare!

Si conclude in questo modo l'ennesima giornata di lotta per la casa, una lotta che riaccende la speranza di tutte quelle donne e uomini che si vedono, giorno dopo giorno, negare il diritto ad un tetto.

**CONTRO GLI SFRATTI,
PER IL DIRITTO ALLACASA!**



Un tipico esempio di speculazione

Il caso di Patrizia e della sua famiglia è davvero esemplare. Sua mamma era stata beneficiaria di una casa A.T.C. diversi anni fa. Con immensi sacrifici decise di approfittare della grande "opportunità" (in questi termini se ne parlava allora) di riscattarla acquistandosela una prima volta. Capita così che quello che sembra essere una certezza e una garanzia acquisita (una casa ricevuta in eredità!!) si trasforma nel peggior incubo: la casa viene pignorata, 2 volte!!, e la famiglia che dentro ci vive, marito moglie e due figli, dovrebbe gentilmente (e silenziosamente) andare a vivere in mezzo alla strada per non far perdere l'unico diritto veramente difeso dalle istituzioni, quello della speculazione ed della rendita a banche e proprietari!!



Questa casa è andata una prima volta all'asta perché pignorata dal tribunale per via di debiti dovuti alla crisi economica incombente. È stata quindi ricomprata da una terza persona che è diventata la nuova proprietaria dell'appartamento.

Il lavoro, si sa, di questi tempi è un miraggio e per la famiglia il vero lavoro sta nell'arte di arrivare a fine mese e quindi si è arrivati al punto di non riuscire più a pagare le spese condominiali e di riscaldamento.

Tutto questo ha fatto sì che il Condominio pignorasse per la seconda volta l'appartamento e lo mettesse all'asta.

Partono quindi le procedure burocratiche per lo sfratto della famiglia ed inevitabile arriva un primo e poi un secondo accesso. Questa volta però la famiglia non si fa cogliere impreparata ed allarga la sua rete di resistenza e solidarietà sociale contattando lo sportello prendocasa. Il valore aggiunto a quella giornata, non erano soltanto gli attivisti del Progetto PrendoCasa presenti fin dal primo mattino, ma erano tutto il quartiere, i/le ragazzi/e, i/le signori/e che autonomamente hanno portato il proprio supporto alla famiglia di Patrizia. Il clima di solidarietà espressa, la determinazione a resistere (fino alle 21 di sera, termine ultimo per poter notificare lo sfratto) e' stato un segnale molto forte per tutti gli attori in causa: ATC, Comune e tutti gli apparati burocratici e polizieschi della nostra città..

Se l'ufficiale giudiziario, arrivato verso le 9 del mattino ma che MAI si e' avvicinato al folto gruppo di resistenti che presidiavano l'ingresso del palazzo, non ha avuto il coraggio di fare il proprio "lavoro", ma diciamo semplicemente che non si e' voluto esporre, qualcosa vorrà dire, un motivo ci sarà. Questa anomalia di non notificare lo sfratto alla famiglia è



successo (forse...) rarissime volte, perché, senza la notifica di avvenuto accesso, le norme prevedono che si ricominci tutta la procedura di sfratto, quindi una vittoria per la famiglia, ma poco conveniente per chi su quella casa intende specularci.. Ma la legge, si sa, la scrivono i più forti e così, sperando forse di passare inosservata, l'ufficiale giudiziario dichiara di aver notificato il rinvio pur non avendolo fatto, fissando, senza notificare alcunchè, un rinvio per il 10 novembre altra giornata di mobilitazione e di lotta!!



Il dado però è tratto, l'immagine di un funzionario del comune andare via venendo meno al suo compito pone un precedente assai forte nella gente comune che oggi sembra rassegnata allo stato di cose presente: porre resistenza, creare solidarietà attiva e' vincente di fronte all'arroganza istituzionale che vuol farci pagare la crisi, facendoci perdere la casa. La rete sociale su cui può contare Patrizia, come dicevamo, si è allargata e questo ha fatto sì che anche il comitato di quartiere vanchiglia si sia mobilitato con la sua Lu.Po. (ludoteca popolare) dando vita ad una fantastica giornata di festa ed insieme di solidarietà alla famiglia sotto sfratto. Vari sono stati gli interventi da parte del Progetto Prendocasa-Torino e del Comitato di quartiere Vanchiglia sul diritto all'abitare, che hanno ribadito l'importanza di continuare a lottare per i propri diritti, opponendosi a speculatori di professione e ufficiali giudiziari

**NON RESTA CHE
CONTINUARE A LOTTA...
TUTTE/I INSIEME !!!**

Mercoledì 10 Novembre 2010 ci trovammo di nuovo in lungo dora voghera per difendere il Il accesso di patrizia e la sua famiglia, infatti nonostante la non possibilità legale l'ufficiale giudiziario ha dichiarato di aver notificato lo sfratto alla famiglia di lungo dora Voghera in Torino. Sin dalle prime ore del mattino, anzi sin dalla sera precedente con un camper, il presidio ha continuato a portare solidarietà e a difendere fisicamente la casa. Questa volta l'ufficiale giudiziario si è presentato prorogando ulteriormente al 14 gennaio 2011. Nonostante la non possibilità legale l'ufficiale giudiziario ha dichiarato di aver notificato lo sfratto alla famiglia di lungo dora Voghera in Torino.

Il 14 Gennaio naturalmente eravamo nuovamente sotto casa di Patrizia, l'ufficiale ha questa volta un atteggiamento molto concertativo, molto diverso dall'esibizione di muscoli attraverso lo spauracchio dell'uso della forza pubblica delle volte precedenti, e da subito dichiara di voler parlare in privato con Patrizia della faccenda, che prontamente risponde che ormai il caso è pubblico e tutte e tutti i presenti hanno il diritto di ascoltare. Si svelano allora le carte: l'ufficiale chiede insistentemente di conoscere l'eventuale nome dell'assistente sociale paventando anche soluzioni "alternative" che potrebbero trovarsi ovvero la separazione del nucleo familiare con eventuali figlie e, forse!, anche la madre in comunità ed il padre... si aggiusti. Anche qui però la risposta è pronta e decisa: non c'è nessun problema nel nucleo familiare che si possa risolvere con assistenzialismi o simili, non si può spostare un problema politico, quello della garanzia del diritto all'abitare, su uno socio-assistenziale. L'unico problema è affrontare l'affitto, e Patrizia lascia quindi i suoi soli riferimenti: il presidente della Regione Roberto Cota ed il sindaco della città Sergio Chiamaparino, sono loro che devono garantire edilizia pubblica per la cittadinanza.

Si ottiene quindi un ulteriore rinvio sino al 30 marzo 2011, rinvio che sa tanto di ammissione di colpa nel non essere riusciti a garantire una soluzione reale ed accettabile.

Al trenta marzo si raggiunge il ridicolo, dopo le pesanti cariche del giorno precedente da parte delle forze dell'ordine nei confronti dei/delle compagni* dello sportello casa san paolo e di chi a loro si era unito per difendere lo sfratto di Beppe, persona rimasta improvvisamente senza lavoro e quindi nell'impossibilità di pagare l'affitto, ci troviamo, come loro, a difendere un V accesso. Molto diverso però l'atteggiamento rispetto al giorno prima: alle ore 11:50 si avvicinano repentinamente, senza proferire parola alcuna, l'ufficiale giudiziario accompagnata da qualche digos, di forze dell'ordine in assetto antisommossa nemmeno l'ombra, con il rinvio già firmato al 17 maggio e ancor più velocemente si dileguano. Caso strano, esattamente il giorno dopo le elezioni comunali, vedremo quale sarà la nuova strategia del futuro neo sindaco della nostra città dopo aver sbandierato in campagna elettorale la sua sensibilità (chiunque esso sia anche se facile da prevedere).



sul nostro blog trovi diversivideo resoconto della diverse giornate... e molto altro

Riapporpiamoci del reddito

I redditi dei cittadini non crescono, la cassaintegrazione ed i licenziamenti sì, il costo degli immobili ed il prezzo degli affitti pure.

Per questo riteniamo che una parte importante di reddito possa e debba essere recuperata attraverso un'auto-regolamentazione degli affitti. Non pagare l'affitto è giusto se non si riesce

ad arrivare a fine mese, per la stessa ragione è giusto difendere il proprio diritto all'abitare anche con la forza di fronte all'arroganza di speculatori, palazzinari, ufficiali giudiziari o qualunque altra faccia il potere metta per difendere gli interessi dei ricchi proprietari.

**ADEGUARE GLI STIPENDI
AL COSTO DELLA VITA?**



La nostra città conta oltre 50.000 case sfitte, circa il 10% dell'intero patrimonio immobiliare, e questo contribuisce alla crescita degli affitti e del prezzo delle case.

Interi quartieri vengono appositamente degradati e lasciati all'abbandono per anni per far crollare il prezzo degli immobili in quella zona. Poi vengono acquistati in massa da palazzinari e banchieri e la città mette in opera, spesso con ingenti quantità di denaro pubblico, una "riqualificazione dell'area" con il solo intento di far lievitare i prezzi e spesso mettendo in atto delle vere e proprie deportazioni di chi nel frattempo le ha abitate.

Non solo le famiglie, ma anche gli studenti spesso vengono usati come vittime sacrificali da parte di queste sanguisughe. Contratti irregolari, prezzi alle stelle, si aggiungono a tasse universitarie in continua crescita. Moltissimi sono gli studenti costretti a lavorare durante il periodo degli anni universitarie per far fronte alle spese legate alla casa.

Per questo in prospettiva prendersi la casa e con essa il diritto all'abitare in forma collettiva ed organizzata rappresenta un modo pratico e possibile di riappropriazione del reddito rubatoci!!!

È ora ... PRENDOCASA!

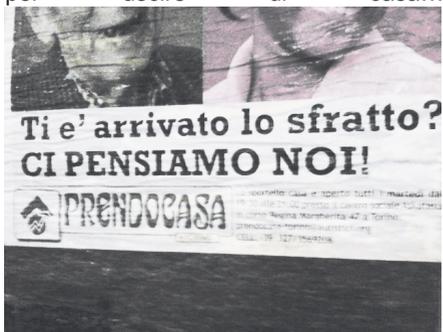
In opposizione ad un'improbabile campagna pubblicitaria comunale che pubblicizzava una "grande opportunità" per i giovani che volessero uscire di casa: quella di indebitarsi!! (già si tratta di un prestito fatto dalle istituzioni, ovvero di un INDEBITAMENTO in un momento di crisi dovuta, tra le altre cose, proprio dall'eccessivo indebitamento a cui sono stati sottoposti i cittadini), il progetto prendocasa-torino ha fatto la sua controproposta...

LA CASA DIFENDITELA
oppure
PRENDITELA!!

per questo nelle strade e nelle piazze della nostra città un nuovo manifesto sta facendosi strada:



Forse le istituzioni non sanno quanto sia facile oggi trovare persone indebitate a causa della crisi e che rischiano di perdere la casa, e loro vorrebbero proporre alle persone di indebitarsi proprio per uscire di casa...

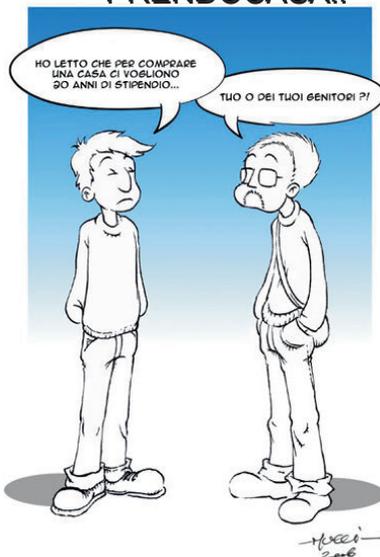


Tutte e tutti noi riteniamo che la casa sia

un diritto inalienabile che deve essere difeso e preteso con ogni mezzo necessario, per questo da circa un anno difendiamo dagli sfratti intere famiglie che la crisi, gli speculatori, e talvolta la stessa atc, vorrebbero gettare sulla strada e stiamo avviando con loro un percorso di difesa ma che intenderà anche essere di vera e propria riappropriazione... sicché tutte/i, indistintamente dalla loro possibilità di indebitarsi, possano dire:



È ORA, PRENDOCASA!!



Il nostro primo caso

Anche questa volta si preparavano per un'operazione di routine.

Due fabbri, un ufficiale giudiziario, qualche vigile e un po' di polizia. Qualche minuto e l'operazione sarebbe andata in porto.

Altri numeri da inserire nelle statistiche degli sfrattati, altri numeri del codice penale da applicare.

Ma questo 29 aprile, in via Monginevro, qualcosa è andato storto...

La signora Patience ed i suoi due figlioletti, non erano soli a difendere il loro appartamento.

Ad attendere la suddetta banda di professionisti dello sfratto c'erano tante persone, c'erano striscioni e megafoni, c'erano volantini e tanta determinazione. Si è mobilitata tutta la rete di diritto alla casa, lo sportello casa dell'Askatasuna ed il progetto Prendocasa. C'erano i genitori dei compagni di classe del piccolo Favour ed il Comitato di Quartiere Vanchiglia, che è stato il tramite grazie al quale è emersa la storia di Patience.



Madre coraggiosa di due piccoli di 9 mesi e sette anni, immigrata da tanti anni a Torino, fuggita dalla Nigeria in cerca di lavoro e felicità. Ha trovato, invece, un ignobile figuro che le ha offerto una casa senza esserne proprietario, le ha fatto pagare un affitto salatissimo per diversi mesi, prima di essere arrestato per truffa. Patience lavora senza contratto, lavora tanto per offrire ai suoi figli tutto il possibile per una vita dignitosa; paga l'affitto regolarmente. Ma neanche questo basta. Il vero padrone di casa la vuole buttare fuori nonostante lei si proponga di pagargli l'affitto ed anche

qualche

arretrato.



La sua rete sociale è fragile, come quella di migliaia di cittadini delle nostre metropoli, schiacciati e rinchiusi nella solitudine delle proprie abitazioni, l'unico legame attivo la porta al centro sociale Askatasuna dove ha sede il Comitato di Quartiere, una realtà sociale autorganizzata da famiglie e cittadini del borgo, che promuove socialità fuori dalle logiche di mercato, organizzando momenti di incontro e di mutuo aiuto tra gli abitanti del quartiere.

Patience arriva con la mamma di un compagno di classe del figlio e con la maestra; racconta la sua storia, chiede un sostegno alla sua difficoltà. E si vergogna un po', come si vergognano tutte le persone che vivono con dignità, sudando e lavorando e non riescono ad accettare di dover chiedere aiuto per conservare quello che è un proprio diritto. Ma in quel luogo scopre tante persone che, con lei, condividono gli stessi problemi: mantenere un lavoro, assicurarsi una casa, arrivare alla fine del mese, crescere i propri figli,...



persone che hanno deciso di rompere quel muro di silenzio per riaffermare collettivamente il valore dei diritti.



All'interno dello Sportello Casa e del Comitato non ha trovato gente che lavorava per il suo caso, ma persone che sono con lei.

Insieme, per riaffermare la forza delle azioni collettive.

E quella forza, negli occhi, nelle parole e nelle azioni, l'hanno trovata gli ufficiali giudiziari la mattina del 29 aprile. La determinazione di chi non voleva piegarsi a pratiche illegittime quali quella di buttare per strada una famiglia con due figli piccoli; pratiche illegittime come entrare con la forza nella casa e nella vita di persone che, in un momento come questo, diventano le vittime sacrificali di una crisi tutta prodotta dagli speculatori, anche immobiliari.



E questa determinazione non è stata scalfita neanche dall'arrivo delle forze dell'ordine, sempre pronte a sostenere la legge del più forte. Il padrone di casa ed il suo avvocato chiedevano un

immediato uso della forza; alle richieste di mediazione è stata data una risposta che racconta più di mille spiegazioni: "Che cazzo me ne frega dei bambini, la casa è mia e quelli devono uscire!". Quelli non sono usciti, sono ancora in via Monginevro 98 e di quei bambini, che non interessano al padrone, si stanno occupando decine di famiglie del quartiere Vanchiglia, assieme a tutti gli bambini del borgo. Non sono usciti di casa perché è stato impedito l'accesso alle forze pubbliche, perché decine di cittadini e partecipanti al Progetto PrendoCasa, glielo hanno impedito. Il piccolo Favour applaudiva dal balcone, Patience scaricava la tensione con grandi abbracci; la ritroveremo assieme al Progetto Prendo Casa a difendere un altro caso di sgombero.



sul nostro blog trovi il video resoconto della giornata... e molto altro

Adesso sa che solo un'azione collettiva può rompere l'aggressione prepotente del potere immobiliare. E, da oggi, sarà sempre più dura sgomberare case e buttare fuori persone.

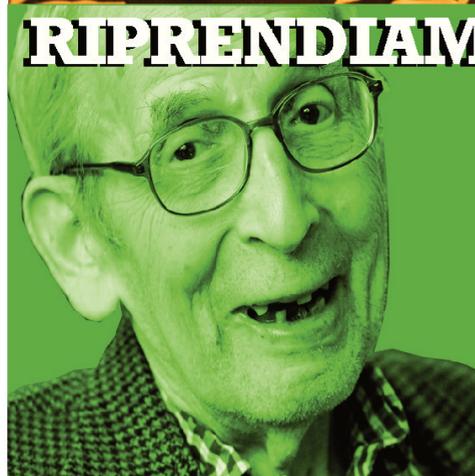
**La casa è un diritto,
nessuno si azzardi a
toccarlo.**

**Un'azione collettiva per
una soluzione abitativa.**



E' ORA.

RIPRENDIAMOCI LA CASA



**Ti e' arrivato lo sfratto?
CI PENSIAMO NOI!**



PRENDOCASA

TORINO

Lo sportello casa è aperto tutti i martedì dalle
19:30 alle 21:00 presso il centro sociale Askatasuna
in corso Regina Margherita 47 a Torino.
prendocasa-torino@autistici.org
CELL. +39 327/3569208